



XXI CAPITOLO PROVINCIALE D'ITALIA

## Comunicato n. 2

Ariccia, 11 ottobre 2020

Il secondo giorno del Capitolo è stato caratterizzato da una prima fase illuminativa, con un momento di riflessione e verifica a partire da contenuti mediati da relatori scelti su tematiche per noi essenziali.

L'avvio è stato dato già da **don Primo Gironi** nell'omelia alla celebrazione del mattino nella quale, commentando il brano degli invitati alle nozze, ci ha parlato di due rischi: rifiutare l'invito perché già appagati da quanto possediamo o dal ruolo che abbiamo raggiunto; mancare dell'abito nuziale ed essere destinati ad avere legati mani (le nostre attività) e piedi (il nostro camminare) perché non si è dato il primato a Dio.

Entrati in sala capitolare, i 31 partecipanti hanno preso posto secondo le normative anti-Covid. Dopo l'invocazione dello Spirito, il segretario don Gugliara ha introdotto il momento di riflessione che ha definito intensa per quell'ascolto, virtù principe, necessario per capire come vivere il nostro carisma nell'attualità della Chiesa e del mondo. La commissione preparatoria ha individuato per i lavori tre poli tematici sui quali muoverci: vita consacrata, religiosità in Italia ed evangelizzazione, rapporto tra opere apostoliche in azienda e istituzione religiosa. Li svilupperanno nell'ordine la teologa del Centro Aletti Michelina Tenace, docente di Antropologia teologica all'università Gregoriana; don Armando Matteo, docente di teologia fondamentale all'Urbaniana; e Luigino Bruni, ordinario di economia politica alla LUMSA.

La **dottorssa Tenace**, riprendendo l'immagine del banchetto, ha sottolineato come la vita consacrata oggi debba prima di tutto recuperare i valori del battesimo, senza i quali essa non sussisterebbe. La vocazione dell'uomo credente, infatti, è vivere secondo la vita del Vivente, che ci ha resi capaci di vita nuova. L'antinomia della vocazione cristiana viene ripresa con la suggestiva immagine agostiniana delle due città – di Dio e dell'uomo – presente nel *De Civitate Dei*, che ci fanno chiedere in quale di essa vogliamo vivere pacificamente. Emerge, dalle parole della relatrice, l'amore per gli scritti della patristica e dell'Oriente cristiano, dai quali trae più di un incentivo: l'Anticristo di Soloviev, che rigetta la salvezza

*Li mandò a due a due davanti a sé (Lc 10,1)*



dicendo a Dio: «Non voglio compassione, non voglio essere amato da te. Basto a me stesso», lascia il posto alla citazione di Efrem il Siro sul pane eucaristico a noi offerto: «Chi mangia con fede... mangia il Fuoco e lo Spirito e vivrà per sempre». La vita del consacrato diviene allora vita eucaristica, “ottavo giorno”, perché totalmente coinvolto nella *dynamis* della Pasqua. Non si tratta di un culto nuovo né di una nuova religione, ma di vita di relazione vissuta in un organismo vivo per cui il battezzato – ha ribadito la Tenace – «è formattato per la comunione, ha come sua propria la capacità di fare corpo, accogliere, perdonare, guarire, edificare, illuminare. Quelle realizzazioni che noi chiamiamo opere di carità sono l’espressione di questa verità». Il consacrato che “rinuncia” per “aderire” all’uomo trasfigurato del Tabor, «introduce nel mondo una cultura della vita nuova e una nuova antropologia, rinasce... ed egli stesso diventa grembo che fa nascere una completa rinuncia a se stesso» (Filosseno di Mabbug). È la profezia della vita consacrata.

**Don Armando** ha orientato il nostro interesse sulla constatazione per cui il cristianesimo è diventato estraneo o ha un difficile rapporto con gli uomini e le donne del nostro tempo. È un cristianesimo marginalizzato dalla vita pubblica, di cui ha già parlato anche papa Benedetto XVI. Quali spazi resterebbero allora aperti per l’evangelizzazione? Si tratterebbe oggi quasi di “follia” da parte degli operatori pastorali. Diventerebbe valido l’asserto di Einstein: «Non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare sempre le stesse cose». È tempo, invece, di mettere mano alla Chiesa del futuro. Occorre discernere obbedendo al “magistero del reale”! Il quale ci mostra l’irrilevanza della dimensione religiosa nell’esistenza dei nati dagli anni ‘80 ad oggi e la disaffezione alla realtà ecclesiale da parte delle donne quarantenni, oltre a una maggioranza di adulti che non vogliono crescere e che la cultura odierna preferisce assopire con un’antropologia giovanilistica *anti-age*. Se si parla di cambiamento d’epoca serve un cambio di pastorità, auspicata da papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* come «missionaria e in uscita» (11) e «non relativista» (93-97), che non abbia timore di esporsi. Dobbiamo passare da un cristianesimo della consolazione a un cristianesimo maturo, di adulti che, aiutati dall’amore per la Parola, oggi servono alla vita buona del mondo intero .

Il **prof. Bruni**, esperto di economia di comunione nel Movimento dei focolari, trattando il rapporto tra azienda e istituzione religiosa, ha ribadito l’importanza della spinta profetica che ci deriva dal fondatore e ha sottolineato la necessità del suo continuo aggiornamento, in riferimento anche alle opere. Il rischio, infatti, è che l’opera apostolica da mezzo diventi fine e che il religioso si identifichi con essa. Un’opera non deve tradire il carisma, ma servirlo. Ci deve essere perciò un legame tra attività e carisma, si deve identificare qual è l’opera carismaticamente utile, riconosciuta come tale anche dalla comunità laica. Va poi ricordato che la sostenibilità di un’opera non è un indicatore assoluto.

L'intensa giornata si è conclusa con la magistrale e pacata Lectio di **don Primo Gironi** sul brano di Lc 10 che racconta la missione dei settantadue discepoli inviati da Gesù a due a due davanti a sé.

Vi è urgenza nella missione e urgenza nell'annuncio, ha ribadito don Gugliara, segretario del capitolo: «La missione non può essere appannaggio solo di qualcuno; come si può vivere la missione e il segreto di questa efficacia?». Ci auguriamo che la riflessione dia i suoi frutti nei prossimi giorni.

Ricordiamo che i testi delle relazioni sono disponibili sul sito [paolinitalia.it](http://paolinitalia.it).

Don Antonio Rizzolo

Don Vittorio Stesuri